

Storie di quotidiana omeopatia

“Dottore, ho fiducia nell’omeopatia!”

Gustavo Dominici
gdominici@mcLink.it

La pratica quotidiana frequentemente ci propone situazioni difficili, con pazienti a rischio e già in terapia con molti farmaci allopatrici che non possiamo smettere bruscamente.

E’ consigliabile rinunciare? D’ora in poi questa rubrica ospiterà casi di frontiera, quelli complicati, con molti ostacoli. I casi in cui ce la caviamo come possiamo, magari con qualche errore, sempre con la sensazione che avremmo potuto fare di meglio dando un rimedio più preciso o ad una potenza più appropriata.

CASO N. 1

“DOTTORE, HO FIDUCIA NELL’OMEOPATIA!”

Donna di 77 anni, che ho in cura da circa due anni, ma già da molto tempo in terapia omeopatica con altri colleghi, con ottimi risultati. Persona colta, ex insegnante di materie umanistiche, scrittrice, impegnata nella vita sociale. Temperamento appassionato, deciso, autoritario. Già nefrectomizzata; soffre di calcolosi al rene residuo; ha infezioni ricorrenti delle vie urinarie, oramai resistenti a tutto; broncopneumopatia cronica ostruttiva; in passato angina pectoris ed occasionalmente disturbi del ritmo cardiaco. Inoltre ipertensione, flebiti ricorrenti agli arti inferiori, otosclerosi. Nonostante ciò la paziente da vari mesi gode di discreta salute.

8 gennaio 2000 – Visita domiciliare Ammalata da qualche giorno di riacutizzazione bronchitica con febbre, associata a disturbi gastroenterici, le è stato prescritto telefonicamente Arsenicum album 30 CH. Alla visita la trovo molto affannata e preoccupata; tossisce ripetutamente, in particolar modo mentre parla; si preoccupa eccessivamente di offrirmi delle cose, di avermi disturbato, della salute del figlio e dei problemi altrui. Non riesce a rimanere a letto e riposare, non riesce ad accettare di essere malata.

Affanno, tosse ed inquietudine dominano il quadro. I sintomi:

- Ho passato una notte bruttissima, solo con brevi sonni.
- Da ieri non ho più febbre, solo 37,2°C, ma ho una tosse frequente. La tosse peggiora a letto, in particolar modo se mi sdraio, ma sto male anche seduta.
- Non mangio, ho una gran debolezza.
- Ho ancora qualche stimolo diarroico.
- Ho mal di fegato ed urino poco.
- Sono un po’ triste, mi feriscono cose che mi fanno capire che sono vecchia.
- Ho avuto mio figlio che si è ammalato di polmonite.
- Ho avuto rabbia perché mia nuora non mi ha nemmeno chiesto come sto.
- N.: Parlando di suo figlio e della nuora emette dei gemiti strozzati, come urli interni soffocati, vistosi ed incontenibili.
- Ho avuto una crisi d’asma subito dopo essermi arrabbiata.

- Da circa un mese ho dolori agli alluci mettendomi a letto distesa, debbo alzarmi e camminare
- Bevo molto tè, anche vin brulè, anche acqua calda, insomma liquidi caldi anzi bollenti, che mi fanno sentire meglio.
- E' venuto mio figlio a trovarmi e mi ha fatto piacere, ma poi ha avuto timore di contagiarlo.
- Sento un dolore profondo, come se l'anima non mi reggesse più e dovesse esplodere fuori.
- Voglio farcela, dottore!
- Cuore: toni netti e rimici. P.A.: 140/65. Rumori secchi diffusi atutto l'ambito, rantoli al lobo inferiore dell'emitorece sinistro.
- Diagnosi: bronchite diffusa con notevole componente brocospwstica e con associata brocopolmonite del lobo inferiore sinistro.

Scegliendo solo i sintomi più intensi e peculiari compare la seguente repertorizzazione (Syntesis 7):

COUGH – LYING – bed – agg.

GENERALS – FOOD and DRINKS – warm drinks –amel. – hot

MIND – ANXIETY – others, for

MIND – ANGER – asthmatic respiration; with

Arsenicum e Nux vomica coprono i quattro sintomi . considerando il tipo di inquietudine della paziente, che non le permette di rimanere a letto e che la fa preoccupare così tanto degli altri, considerando lo stato di prostrazione e l'associata diarrea, scelgo ARSENICUM ALUM 200K, in soluzione, un sorso ogni 4 ore.

9 Gennaio 2000 – Telefonica/domiciliare/telefonica

La paziente mi telefona. Mi accorgo che respira meglio ed è molto più calma, parla più lentamente ed in modo pacato. Ha riposato a lungo – “Sono riuscita a rimanere a letto!” -; non ha febbre e riesce a parlare senza tossire.

Insiste che la vada a controllare. La trovo infatti a letto, tranquilla e coperta, quasi imbacuccata.

Finalmente fa la malata! E' sorridente e serena. Ha mangiato ed è anche riuscita a dormire. Tossisce di meno e la tosse è produttiva. Auscultandola noto rumori gementi diffusi, rantoli a medie bolle al lobo inferiore sinistro. Nel complesso un reperto senz'altro migliore che denota una veloce progressione.

Ancora ARSENICUM 200K in plus, un piccolo sorso per tre somministrazioni (pomeriggio, sera, mattino al risveglio); chiedo alla paziente di telefonarmi il giorno successivo.

Mi cerca invece in tarda serata. E' molto spaventata. Al risveglio da un breve sonno pomeridiano ha sentito malessere, pio un brivido ed infine la temperatura è tornata a 38°C e forse sta ancora salendo. Si sente di nuovo affannata. Mi dice di sentirsi calda in viso e di avere la guancia destra arrossata e dolori puntori al fianco destro, dove ha il rene residuo. Dice che in passato con questi stessi sintomi sono iniziati i suoi episodi di pilonefrite.

Mi conferma la sua paura aggiugendo: “Non prnderà comunque antibiotici!”.

Le prescribo ACONITUM 30CH, in soluzione, un sorso ogni 2/3 ore.

Mi dice, solo poi, che ha chiesto di fare testamento!

Mi dice, inoltre: “Dottore, Le voglio firmare un foglio in cui dichiaro che Lei ha insistito che andassi in ospedale e che predessi antibiotici ed io mi sono rifiutata, così se morirò Lei

non avrà problemi, perché lo sa vero che io in ospedale non ci andrò?! Ho fiducia nell'Omeopatia, Dottore! Ha preso antibiotici per 20 anni, senza risolvere nulla, fino a ridurmi in fin di vita!

L'Omeopatia mi ha salvato anche da situazioni gravi ed ho fiducia che anche questa volta andrò così!"

11 Gennaio e seguenti – Telefoniche e domiciliari

Aconitum fa scomparire la febbre elevata, la paura, la congestione ed i dolori puntori con la velocità che gli è propria, il rene rimane indenne.

Esame urine: infezione di grado lieve; reperto molto rassicurante se confrontato con i precedenti.

Nei giorni seguenti vado più volte a controllare la paziente che, oramai tranquilla, ha accettato definitivamente di essere malata. La condizione brocopolmonare evolve con discreta celerità. Subito dopo la crisi di Aconitum si riconfermano i sintomi iniziali, ma attenuati e ricomincio la terapia con ARSENICUM ALBUM, prima alla 30 CH, poi alla 200K, quest'ultima utilizzata in piccolissime quantità e col metodo plus. Scompare la febbre, scompaiono le tracce del focolaio broncopneumonico, rimane però una lieve bronchite che tende a cronicizzare e molt ocatarro delle prime vie aeree. Compare un vistoso herpes al naso.

28 Gennaio – Domicilio.

La paziente ha ripreso quasi normalmente la sua vita. Illustrandomi la sua condizione mi rivela che, proprio nei giorni in cui era più gravemente malata, aveva saputo che un uomo che amato intensamente tanti anni prima stava morendo. Raccontandomi questa vicenda così triste e piena di nostalgia il suo viso diventa cereo ed angosciato ed emette ancora quel gemito strozzato che avevo notato la prima volta.

PHOSPHORICUM ACIDUM 200K

Guarisce completamente e velocemente la sintomatologia bronchiale, più lentamente il dolore profondo che la paziente porta dentro di sé, risultato anche della perdita di un figlio avvenuta due anni prima.

Note: dopo aver scritto il caso l'ho inviato alla pazietne chiedendole di apportare eventuali correzioni. Me le comunica, specificando inoltre, col vigore che è proprio, che debbo far capire quanto sia stata fondamentale per Lei l'Omeopatia in tutti questi anni, che le ha salvato la vita e che tutti debbono sapere queste cose.

Ha in progetto di leggere la Divina Commedia ai carcerati. Inoltre mi ha chiesto il permesso per un viaggio all'estero in Primavera inoltrata. Concesso, con le opportune cautele.

CASO N.2

UNA DIAGNOSI TARDIVA

6 Febbraio 2000 – Consultazioni telefoniche Ragazzo di 17 anni. La madre mi comunica che ha una brutta tonsillite con febbre elevata. Prescrivo Mercurius solubilis 30 CH, sufficientemente tranquillo del risultato per la buona corrispondenza sintomatologica (salivazione, alitosi, sudorazione abbondante...). Dopo 48 ore la febbre permane costane a 39,5°C con insonnia totale ed impossibilità ad alimentarsi. Riprendo la sintomatologia con molta cura – sempre telefonicamente – e prescrivo Phitolacca 30 CH (dolore principalmente a destra, deglutendo, irradiato all'orecchio...), sospettando una gola invasa da membrane batteriche. Nessun risultato.

9 Febbraio – Domicilio

E' un ragazzo dai lineamenti delicati, dai capelli biondi e lunghi, raffinato ed altero.

E' seduto a letto, taciturno. Appare debilitato.

La temperatura rimane invariata sui 39,5°C. Reisce a malapena a respirare a causa delle narisci completamente ostruite che lo costringono a continui e penosi tentativi di immettere aria.

Da tre gironi è totalmente insonne.

Non ha per niente appetito ed in ogni modo non riuscirebbe ad ingoiare a causa del forte dolore in gola. Non chiede nulla, nemmeno si lamenta. La notte, pur non dormendo, non cerca aiuto né conforto.

Gli chiedo se vuole compagnia e mi risponde con un cenno che significa "non tanto", poi aggiunge: "Mi basta che mia madre sia di là".

Nulla all'addome, che è trattabile,

Nulla al torace.

In gola invece si intravedono appena le tonsille, quasi completamente ricoperte da un essudato membranoso poltaceo bianco-grigiastro che si estende anche al palato. La lingua è coperta da una spessa patina bianca, l'alito è fetido. Al collo si rilevano linfonodi notevolmente ingranditi, due in particolare, di oltre due centimetri e di consistenza dura. Questa la situazione. Consulto il repertorio – purtroppo cartaceo – e prescrivo con qualche perplessità LYCOPodium 200K, in soluzione dinamizzata, un sorso ogni 4 ore.

Dopo 48 ore non è cambiato proprio nulla!

Il ragazzo non dorme da 5 giorni, la febbre rimane invariata. La madre è molto spaventata, ma fa ancora affidamento su di me. A questo punto la mia fiducia nell'Omeopatia rimane intatta, oscilla invece notevolmente la fiducia in me! Mi arrendo e prescrivo VELAMOX, una compressa ogni 6 ore.

Dopo 48 ore il ragazzo è lievemente migliorato.

Solo a questo punto mi viene in mente che potrebbe trattarsi di mononucleosi virale.

Faccio continuare gli antibiotici, che nell'eventualità sarebbero controindicati, ma è senz'altro presente una sovrainfezione batterica.

Contemporaneamente studio meglio il caso.

Scelgo ora LAC CANINUM 30CH, che nelle repertorizzazioni precedenti compariva un po' in disparte, ma che in tonsilliti simili si rivela frequentemente un vero toccasana. Lo prescrivo alla 30 CH ogni 4 ore, contemporaneamente agli antibiotici. Un piccolo pasticcio che mi appare come la condotta più ragionevole.

In effetti il ragazzo migliora molto velocemente. Le analisi confermano la diagnosi di mononucleosi.

Dopo 10 giorni compare un'eruzione generalizzata e violenta con gonfiore al viso, certamente favorita dalla terapia antibiotica. Prescrivo APIS MELLIFICA 30CH. Guarisce in tre/quattro giorni.

Rimangono l'autocritica e la volontà di fare tesoro degli errori.

CASO N.3

UNA GUARIGIONE MOLTO VELOCE